

Firenze, 3 gennaio 2023

Care socie, cari soci,

sono passati quasi otto anni da quando all'assemblea di Ais-Elo al convegno di Cagliari del 2015 decidemmo assieme a molti di voi di iniziare un nuovo percorso associativo che poi prese progressivamente forma nei mesi successivi con la creazione di Sisec. I timori di allora erano molti, ma è da subito cresciuta la consapevolezza che stavamo facendo la scelta giusta, che rispondeva a una diffusa e sentita esigenza, come dimostra il grande seguito che l'associazione ha presto ottenuto.

Da allora, sono stati organizzati convegni annuali che hanno avuto anche oltre 300 partecipanti, scuole estive che hanno superato per iscritti la capienza prevista, seminari online e in presenza dall'ampia adesione, e molte altre iniziative che hanno confermato l'ottima salute di Sisec. Tutto questo grazie al lavoro di due presidenti, Francesco Ramella e Gabriele Ballarino, che l'hanno guidata con grande impegno e generosità, assieme ai rispettivi direttivi e grazie alla partecipazione e al coinvolgimento di tutti i soci e le socie.

Si apre adesso una fase di consolidamento dell'associazione, una sfida importante che arriva in un momento storico molto particolare per l'università italiana. È con piena consapevolezza di tutto ciò che ho deciso di candidarmi alla presidenza di Sisec. So che sarà un lavoro impegnativo e difficile, ma so anche di poter contare su una comunità di studiosi e studiose di valore che spero non faranno mai mancare il loro sostegno fattivo.

Per poter affrontare questa fase credo che sia anzitutto importante adottare *un metodo di lavoro condiviso e partecipato*, fondato su alcuni presupposti di base. Voglio qui richiamarne tre.

Il primo è legato al fatto che, sin da prima della fondazione di Sisec, la nostra comunità scientifica ha condiviso i valori del *rigore teorico e analitico*, consolidando una disciplina che utilizza approcci metodologici rigorosi e fortemente fondata dal punto di vista teorico, e nei prossimi anni non possiamo certo sottrarci a questa nostra caratterizzazione.

Il secondo presupposto è legato al fatto che il rigore teorico e analitico non può che coniugarsi con il *pluralismo* che da sempre ci contraddistingue. È sufficiente guardare il programma dei nostri convegni per capire che siamo scienziate e scienziati sociali che si occupano di una ampia pluralità di temi, rispondendo a diverse domande di ricerca, che richiedono necessariamente l'utilizzo di metodi tra loro differenti, alcuni qualitativi, altri quantitativi, altri basati sulla commistione dei due, altri ancora che vanno oltre questa dicotomia. Sono convinto che sia fondamentale per Sisec promuovere tale diversità di tematiche e di approcci, considerandoli una ricchezza.

Terzo, l'importanza di essere una *comunità scientifica unita*. Siamo sociologi, conosciamo bene il ruolo e le virtù della cooperazione, le studiamo da sempre. Siamo anche una comunità scientifica piccola, che si sta rafforzando e ampliando, ma che rispetto ad altri gruppi disciplinari rimane di modeste dimensioni. Per tali ragioni, Sisec deve anche servire ad ampliare e consolidare la nostra comunità, ad offrire opportunità di crescita e di inserimento professionale per i più giovani, a promuovere la presenza

delle nostre discipline nei corsi di laurea, ad essere più presenti nella sfera pubblica, a lavorare assieme per rafforzare le sedi più periferiche, sia al centro nord che al sud. Tutto questo però non lo si può fare senza che vi sia una forte condivisione di intenti e senza l'elaborazione di strategie e percorsi comuni, frutto di un processo di confronto a cui debbono partecipare le varie anime dell'associazione.

Se eletto, farò del mio meglio per far sì che questi tre punti orientino l'azione del prossimo mandato. Come sapete, la vitalità di un'associazione scientifica è però data dalle sue tante e diverse iniziative, che sono frutto del lavoro di un direttivo e dei suoi soci e socie, iniziative che non possono certo essere sintetizzate in modo puntuale in una lettera di candidatura. Ciononostante, vorrei condividere con voi alcuni temi che ritengo vadano affrontati nella futura fase di consolidamento. Non si tratta ovviamente di "idee scritte nella pietra", potranno essere migliorate o modificate in seguito al lavoro del direttivo e confronto con i soci e le socie, ma credo sia comunque importante dividerli in modo che abbiate ben chiara la mia idea sulle sfide che aspettano il prossimo mandato. Li riporto di seguito dividendoli nei tre ambiti di azione tipici di ogni società scientifica: la politica associativa, le iniziative dell'associazione, le attività di servizio.

La politica associativa, esterna ed interna

Rispetto alla politica associativa, ci sono diverse dimensioni e interlocutori da prendere in considerazione. In primo luogo, gli interventi normativi che sono stati fatti nel 2022 riconfigurato i settori concorsuali e i settori scientifico disciplinari. I vecchi settori concorsuali sono confluiti nei nuovi Gruppi Disciplinari, e noi Sociologi dei processi economici e del lavoro (SPS/09) *siamo adesso assieme ai colleghi di ambiente e territorio (SPS/10)*, come era anche per il vecchio settore concorsuale. L'introduzione dei gruppi disciplinari può essere vista come l'ennesimo cambiamento normativo poco rilevante oppure come un'opportunità per rafforzare i legami con colleghi e colleghe che lavorano su molti temi a noi vicini, *cercando sinergie sia dal punto di vista della didattica che dal punto di vista della ricerca*. Credo che Sisec debba seguire questa seconda strada: con i colleghi e colleghe di SPS/10 abbiamo infatti una pluralità di possibilità di collaborazione che sino a ora non abbiamo esplorato, e una parte dell'azione politico-istituzionale dell'associazione dovrebbe essere volta proprio a promuovere delle sperimentazioni in questa direzione.

È poi assolutamente necessario continuare ad avere - e anzi rafforzare – una *mutua e proficua cooperazione con le altre associazioni*, in prima battuta quelle sociologiche come AIS e SISCC ma anche con il più ampio panorama di area 14. Ritengo anche molto utile l'interazione con associazioni che rappresentano studiosi oltre l'area 14 ma a noi vicini per temi di ricerca. Allo stesso tempo, è opportuno sperimentare la fattibilità di iniziative congiunte con associazioni internazionali come SASE, ILERA oppure EGOS, soltanto per fare alcuni esempi.

Ovviamente, Sisec ha anche il compito di presidiare e promuovere una *efficace interlocuzione a livello istituzionale*, laddove possibile, utile e necessario, con organi e agenzie come il CUN e l'Anvur. È forse in questo tipo di interlocuzione che si possono trovare spunti importanti e incisivi per alcuni temi che ritengo centrali per l'azione di Sisec, come ad esempio *cosa fare per le sedi meno centrali e più periferiche*, dimensione questa che va sempre tenuta in grande considerazione sia dal punto di vista della politica associativa ma anche dal punto di vista delle iniziative e delle attività di servizio.

C'è poi una importante *dimensione politico-organizzativa interna* che riguarda la 'governance' dell'associazione. Sono convinto, anche per esperienza diretta, che il solo direttivo e il presidente incontrino difficoltà a governare in modo efficace una associazione che ha oltre 300 soci. Per questo credo che sia importante costituire dei *gruppi di lavoro*, con missioni istituzionali specifiche e ben definite, che operino in stretta sinergia con il presidente e il direttivo, aperti a chi fuori dal direttivo voglia contribuire attivamente alla vita della associazione. Tali gruppi potrebbero consentire di affrontare al meglio alcune delle sfide più urgenti, come, solo per fare qualche esempio, quella relativa alle disparità tra sedi centrali e periferiche, alle diversità di percorsi accademici legati al genere, oppure

a riflettere su temi che abbiamo sino a ora affrontato solo marginalmente come il posizionamento delle nostre discipline nel panorama dell'offerta formativa degli atenei italiani.

La dimensione organizzativa interna riguarda anche *la comunicazione e il rapporto tra presidente, direttivo e soci*. Sino ad ora Sisec ha prevalentemente gestito la comunicazione tramite il sito, e-mail e attraverso l'assemblea dei soci al convegno annuale. Questi sono ovviamente strumenti fondamentali, ma credo che non bastino. Occorrono altri momenti di scambio e di confronto. Solo a titolo esemplificativo, per riflettere sul programma e sui contenuti della mia candidatura ho avviato un percorso online chiamato 'Cantieri per Sisec' aperto a colleghe e colleghi del settore, strutturati e non, interessati a partecipare; si è trattato di un esperimento ancora parziale e ristretto a cui hanno partecipato circa 80 soci ma che è stato per me di particolare valore e molto utile per riflettere su dei temi per il prossimo mandato. Credo che uno strumento simile, che preveda la possibilità per il direttivo di incontrare i soci online, vada non solo mantenuto ma allargato, organizzando incontri durante l'anno con più gruppi di dimensioni relativamente ridotte e gestibili online in modo da avere tutti la possibilità di partecipare attivamente, condividendo le scelte fatte e da fare e ricevendo feedback sull'azione dell'associazione. Si tratta di un lavoro molto impegnativo ma che credo assolutamente necessario.

Infine, sempre con riferimento alla dimensione interna, considero alcuni interventi regolativi importanti da attuare. Ne cito solo tre. Primo, la *specificazione di regole elettorali* più chiare e univoche che evitino per quanto possibile situazioni divisive e anche incertezze su come gestire il percorso di rinnovo delle cariche statutarie. In secondo luogo, concordo molto con chi sostiene che sia opportuno dotarci di *linee guida per promuovere l'equilibrio di genere e l'inclusione negli eventi scientifici*, come oramai fanno già molte università e anche altre associazioni scientifiche. Naturalmente tali linee guida non esauriscono il tema del genere che deve essere mainstream in tutte le attività dell'associazione, ma sicuramente possono contribuire a dare al nostro interno e anche all'esterno un segnale importante del tipo di associazione che vogliamo essere. Terzo, siamo una associazione che mobilita numeri importanti di persone e per questo dobbiamo porci il problema dell'impatto ambientale delle nostre attività; anche in questo caso sarebbe importante dotarci di *linee guida per la sostenibilità delle nostre iniziative*.

Le iniziative dell'associazione

Per quanto riguarda le iniziative dell'associazione, voglio iniziare proprio dalle *attività in cui credo particolarmente, quelle per le giovani ricercatrici e i giovani ricercatori*. Sisec ha investito in queste attività molte energie con risultati eccellenti: scuole estive che hanno avuto un gran seguito e ottimi feedback, affiancate ultimamente da premi giovani, sostegno a scambi sul territorio, finanziamento di workshop. Questa è una direzione da seguire e anzi da rafforzare ulteriormente, consolidando il ruolo attivo dei più giovani nelle varie iniziative, sia in termini di individuazione di temi e modalità organizzative – come si è già iniziato a fare con le scuole estive – sia in termini di coinvolgimento diretto nelle attività formative. Posso testimoniare quanto alle scuole estive "insegnando si impara": lavorare con la giovane comunità di Sisec è molto gratificante, e rappresenta una attività in cui si riceve e si impara più di quanto si dà e si insegna. D'altra parte, sono loro il futuro della nostra disciplina.

Ci sono poi *i convegni*. Sino a oggi Sisec ha organizzato sette convegni ed è difficile immaginare di riuscire a fare meglio sia in termini di qualità dei contenuti che di livello di partecipazione. Credo quindi che su questo aspetto si debba andare in continuità con il passato. Certo, alcuni eventi interni ai convegni si possono modificare, ma l'impianto complessivo mi pare funzionare molto bene. Rimangono fermi, credo, due importanti impegni per il futuro. Sul primo mi soffermo poco perché ho già scritto sopra, ed è relativo all'importanza della *promozione del pluralismo* che va inteso in senso molto ampio, come Sisec ha fatto finora. Il secondo fa invece riferimento a un aspetto che abbiamo forse sviluppato poco, ovvero *una valorizzazione e restituzione pubblica delle nostre ricerche* che vada oltre una audience accademica. Inutile ricordare che lavoriamo su temi di grande interesse e impatto sia per chi fa politica e politiche sia per la società nel suo complesso e che abbiamo una grande quantità di lavori di qualità che possono essere - nelle forme appropriate - 'restituiti' alla società, eppure di tutto questo ci curiamo

troppo poco. I convegni possono essere uno spazio in cui si individuano dei momenti ad hoc per questo, ma non basta. Occorre che la valorizzazione e restituzione pubblica del nostro lavoro divenga un tema importante su cui riflettiamo e mettiamo a punto apposite iniziative dedicate.

Assieme ai convegni, Sisec ha negli anni organizzato una serie di eventi scientifici che hanno incontrato un grande interesse tra le socie e i soci, come le *presentazioni di volumi o serie seminariali tematiche*. Si tratta di iniziative importanti, da fare in presenza o in alcuni casi online, anche per non dissipare quanto appreso sull'organizzazione di iniziative a distanza. Anche questo insieme di iniziative – in presenza e online – andrà consolidato e andrà ampliata la possibilità di patrocinare proposte seminariali di socie e soci.

I convegni e i seminari sono sicuramente una delle attività centrali di Sisec e tali devono rimanere, ma ciò non esclude che altre attività possano essere pensate, come iniziative che si collochino a metà strada tra i singoli seminari tematici e i convegni: ad esempio, dei *seminari residenziali di pochi giorni, di metà anno*, nei mesi in cui la didattica è sospesa, che potrebbero essere su temi di frontiera, con presentazioni e discussioni anche con studiosi/e di altre discipline a noi vicine. Questi potrebbero contribuire, da un lato, a consolidare la comunità scientifica di Sisec e dall'altro a promuovere rapporti collaborativi con altri ambiti di ricerca.

Infine, Sisec può rappresentare uno spazio che sostiene in modo attivo la costituzione dal basso di gruppi tematici, su temi non troppo specifici, che organizzino seminari e coordinino panel ai convegni. Molte associazioni internazionali hanno dei research network o formule analoghe. Si tratta naturalmente di trovare un equilibrio che non porti a una eccessiva frammentazione, ma già nei convegni che abbiamo fatto si intravedono le basi per la costituzione di tali gruppi in alcuni panel che sono sempre presenti. Naturalmente ciò non vuol dire irregimentare tutti i soci in dei gruppi già costituiti ma solo dare spazio a iniziative dal basso che possono favorire lo scambio e il consolidamento di reti di ricerca su temi dedicati.

Attività di servizio

Oltre alle attività sopra richiamate, Sisec può dedicare una parte delle proprie energie ad "attività di servizio" per tutti gli iscritti. In particolare, l'associazione può divenire *uno spazio nel quale si condividono informazioni importanti*, che possono ad esempio riguardare l'evoluzione delle politiche universitarie e il loro impatto sulle nostre attività e carriere. Il presidente e il direttivo spesso vengono a conoscenza - per l'attività politico istituzionale che svolgono - di informazioni sulle trasformazioni normative che se trasmesse in tempi utili alle socie e ai soci possono contribuire a fare scelte più appropriate nelle singole sedi. Oppure informazioni su esperienze e iniziative portate avanti nelle varie sedi – sia in termini di attività didattiche sia di ricerca - e che potrebbero essere replicate con i dovuti aggiustamenti anche altrove. La condivisione delle informazioni può anche contribuire a creare delle reti di cooperazione tra sedi che possono consolidare ulteriormente la nostra comunità. Ma Sisec può anche svolgere un ruolo di servizio con attività di formazione non solo per i giovani: si pensi, solo per fare un esempio, all'importanza che potrebbero avere iniziative di aggiornamento su metodologie didattiche innovative o su nuovi strumenti di ricerca. O, ancora, la formazione per le attività di progettazione con incontri con esperti che valutano i progetti e che curano le linee di finanziamento; vero è che si tratta di temi su cui molti atenei si stanno muovendo, ma iniziative mirate per le nostre tematiche di ricerca possono senz'altro risultare utili non solo per i più giovani di noi.

Queste sono soltanto alcune idee su possibili direttive di azione per i prossimi tre anni. Naturalmente non possono essere decise a priori e messe a punto senza il contributo fattivo di tutti. È infatti, e con questo aspetto vorrei chiudere questa lettera di candidatura, necessario individuare le forme migliori per *l'inclusione di socie e soci* nei processi decisionali che metteranno a punto i percorsi e le scelte da intraprendere. È per questo che spero, nel caso in cui sia eletto, nell'aiuto delle colleghe e dei colleghi del direttivo ma soprattutto di voi socie e soci tutti. Farò del mio meglio per confermare il

Lettera di candidatura di Luigi Burroni alla presidenza Sisec

ruolo che Sisec ha come spazio pubblico per iniziative e per consolidare un percorso che miri non a dividere ma ad unire, o perlomeno a ridurre le distanze, tra sedi forti e sedi da rafforzare, tra junior e senior, tra colleghe e colleghi, tra chi si occupa di temi diversi ma che dialogano tra loro. Nei tempi di grandi trasformazioni che ci aspettano, una comunità scientifica forte e unita diviene un prerequisito indispensabile per il consolidamento di tradizioni di ricerca e per l'introduzione di percorsi più innovativi. Ma l'unione e la forza della nostra comunità scientifica dipendono solo in piccola parte dal percorso politico promosso dal presidente e dal direttivo. Senza il contributo fattivo delle socie e dei soci, la Sisec non sarà mai quello che invece potrebbe essere: una società scientifica in cui ci riconosciamo e che ci aiuta a restituire alla collettività il valore e i risultati del nostro lavoro.

Con i miei migliori saluti,



Luigi Burroni